

SOMMARIO

<i>Pagina</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>
1	Agenda del Presidente	Diego Vecchiato
4	Fiorin e Facchinetti sono arrivati a Pechino	Alberto Fiorin
8	Sport ed etica sociale	Redazione
11	Chi sono gli assi del Veneziano in gara alle Paralimpiadi di Parigi 2024	Salvatore Seno
15	L'angolo dei Soci	Redazione
19	Buono a sapersi...	Redazione

Redazione: Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



di Diego Vecchiato

La pausa estiva normalmente vede un rallentamento dell'attività del Club, ma anche nel mese di agosto non sono venuti a mancare gli argomenti che meritano di essere portati all'attenzione di tutti.

Giovedì 1 – I nostri due amici ciclisti Alberto Fiorin e Dino Facchinetti sono finalmente arrivati a Pechino. Un viaggio entusiasmante per la distanza percorsa (10269 km) e per i diversi Paesi attraversati. Entusiasmo che ci è stato trasfuso proprio dai loro quotidiani resoconti pubblicati sulla pagina Facebook “Marco Polo a pedali” appositamente dedicata alla loro impresa

https://www.facebook.com/marcopoloapedali?locale=it_IT

Attraverso i loro post abbiamo potuto seguire, in una “differita di poche ore”, le esperienze vissute e le immagini di quanto da loro veduto e vissuto.



A pagina 4 riportiamo la cronaca di questa giornata e del giorno successivo, venerdì 2 agosto, così come ci sono pervenute. In particolare, il giorno 2 agosto, durante l'incontro presso l'Ambasciata d'Italia, è stata consegnata al Dott. Li Hui, responsabile dell'Ufficio Esteri del Comune di Pechino, il guidoncino del Club con il messaggio di fratellanza e di pace che avevamo predisposto.

Venerdì 2 e mercoledì 7 – Due date importanti: la prima per il Panathlon International e la seconda per il Distretto Italia. In queste due date, infatti, durante lo svolgimento delle XXXIII Olimpiadi, le nostre massime autorità hanno fatto visita a Casa Italia, cogliendo l'occasione per parlare di Panathlon e per proiettare due filmati che sintetizzavano le attività e la filosofia di vita del nostro Movimento sportivo-etico-culturale.



2 agosto - Da sinistra: Maurizio Monego, Vicepresidente CIFP; Giorgio Chinellato, Presidente Panathlon International; Marc Rozenblat, Presidente del Distretto Francia; Pierre Zappelli, Past President Panathlon International; Christian Garrabos, Consigliere Panathlon International



7 agosto - Giorgio Costa: Presidente Panathlon Distretto Italia davanti all'ingresso di Casa Italia.

Domenica 11 – I Giochi della XXXIII Olimpiade, svoltisi a Parigi, si sono conclusi e il testimone è

stato passato a Los Angeles, sede prevista per il 2028.



È stata un'edizione in cui già dalla cerimonia d'apertura, non sono mancate polemiche a vari indirizzi, ma è anche stata un'edizione in cui l'Italia ha fatto un bottino di medaglie in linea con le previsioni (40! classificandosi al nono posto del Medagliere), e senza contare quelle perse per un soffio... E bene ha fatto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a voler riconoscere anche gli atleti che hanno vinto la inesistente "medaglia di legno" invitandoli al ricevimento al Quirinale in onore dei medagliati.

Naturalmente la nostra particolare attenzione è rivolta ai comportamenti esemplari che potete leggere a pagina 8.

Venerdì 16 – Ferragosto. Una data importante per tutto il popolo dei vacanzieri, ma anche una data particolare di cui vi renderemo conto nell'angolo dei soci, a pagina 15.

Venerdì 23 – Si è tornati a parlare del costituendo Panathlon Club Cortina. Proposta rilanciata dall'ex Consigliere del Distretto Italia Mario Ulian che conta di trovare appoggio in proprie conoscenze di sportivi locali. Ovviamente, da parte nostra, non è mancata la volontà di rimetterci in gioco e di ripartire proprio da dove il nostro tentativo si è era insabbiato...

La riunione telematica che abbiamo prontamente organizzato, oltre a Mario Ulian e al nostro Governatore Giuseppe Falco, ha visto anche la presenza della Vicepresidente Vicaria del Distretto Italia, Adriana Balzarini, la quale è stata delegata dal Presidente Giorgio Costa a seguire i progetti che riguardano le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Nel corso della riunione, che è principalmente servita per aggiornare i presenti su

quanto fatto fino ad allora, è emersa l'opportunità di avvalersi della nostra nuova socia, la cortinese Elisabetta Fontana Lacedelli. Pertanto la riunione è stata aggiornata a Mercoledì 28 agosto proprio per consentire la sua partecipazione e ricevere da lei eventuali suggerimenti per come attivarci nel prosieguo.

Mercoledì 28 – Hanno avuto inizio i XVII Giochi Paralimpici estivi, che si concluderanno domenica 8 settembre.



La mascotte dei XVII Giochi Paralimpici estivi.



Guidavano la delegazione italiana l'handbiker Luca Mazzone e la sprinter Ambra Sabatini.

Come fatto lo scorso mese, anche per questi atleti, facciamo rimando al mirato articolo di Salvatore Seno che troverete a pagina 11.

Mercoledì 28 – Nuova riunione in Zoom con la partecipazione di tutte le persone indicate nella precedente del 23 agosto e con l'aggiunta di Elisabetta Fontana Lacedelli, la quale ha ringraziato per l'invito propositole e ha subito espresso alcune considerazioni sul comportamento di cortinesi e ampezzani, che lei ha sottolineato essere due cose diverse. Tutti i presenti si sono poi espressi in diversificati interventi dai quali, in sintesi, si è ravvisato di:

- predisporre un progetto da presentare al Sindaco di Cortina, Gianluca Lorenzi;

- sensibilizzare le varie Associazioni locali a condividere le nostre finalità;
- coinvolgere, per amicizie personali, Stefano Longo quale Presidente della Fondazione Milano-Cortina 2026;
- sensibilizzare sportivi locali che possano essere interessati alla fondazione del Club e, tra questi, coloro che già nel 2022 avevano dimostrato l'interesse a diventare panathleti, in particolare Enrico Valle.

Ci si è lasciati puntando a una futura riunione per fine settembre – inizio ottobre, così da sintetizzare quanto ognuno è riuscito a fare nel frattempo.

Intanto, raccomandiamo ai nostri soci di riprendere i contatti con amici sportivi locali per sensibilizzarli a voler far parte del costituendo Club e di segnalarci i nomi.

E per **SETTEMBRE** che cosa ci aspetta?

Mercoledì 3 ÷ giovedì 5 – Una delegazione di soci parteciperà alla gita organizzata nella Tuscia per contraccambiare la visita fattaci il 6 maggio dello scorso anno dagli amici del Club di Viterbo, in occasione del gemellaggio sottoscritto con l'allora presidente Alessandro Pica.

Giovedì 5 ÷ sabato 7 – Avrà svolgimento all'Isola di San Servolo la 5^a edizione di ONA (acronimo di Original Net Anime), il Festival di cortometraggi dedicati allo sport (sci, arrampicata, escursionismo, mountain bike, kayak, apnea, surf, paracadutismo, ecc.), ma anche alla natura, all'animazione e al cinema sperimentale. Ci sarà anche un workshop di fotografia outdoor e un talk su oceani e sostenibilità. I biglietti sono gratuiti e acquisibili al link: https://bit.ly/onafilmfestival2024_freetickets

Sabato 7 – Giornata mondiale del Fair Play. La "Giornata mondiale del fair play", si svolge a data fissa ogni 7 settembre, è un'iniziativa sportiva destinata a promuovere il fair play e i valori etici nello sport. Tutti gli sportivi sono invitati a darne segnalazione.

Domenica 15, ore 11,30 – Promosso dalla Regione Veneto quale Regione Europea dello Sport 2024, è programmato a Sant'Elena il 1° Festival per lo Sport

Veneto che vedrà la presenza di Autorità e testimonial. Le altre tappe programmate sono: Oderzo, 07.09; Vicenza, 08.09; Bardolino, 15.09; Feltre, 21.09; Treviso, 21.09; Padova, 29.09; Rovigo, 22.09.

Domenica 15 - domenica 22 - Route 9 du Panathlon – La bella manifestazione ciclistica organizzata dall'Area 1, quest'anno partirà da Rovigo e arriverà a Roma. Tracciatore, come nelle ultime entusiasmanti edizioni, il nostro Andrea Morelli che sicuramente avrà confezionato un percorso mirabolante.



Per il Club di Venezia, vi parteciperanno, in ordine alfabetico, Andrea Morelli, Diego Vecchiato, la nuova socia Elisabetta Fontana e Flavio Marinello.

Domenica 22 – 3° Sport City Day. Lo Sport City Day

FIORIN E FACCHINETTI SONO ARRIVATI A PECHINO

Giovedì 1° agosto – Con quattro giorni di anticipo su quanto programmato prima della partenza, i nostri amici ciclisti sono arrivati a Pechino.

Il viaggio che hanno compiuto è stato anche il nostro perché, grazie ai loro resoconti quotidiani, abbiamo potuto condividere le stesse soddisfazioni, esperienze, ansie e disavventure (queste ultime, in vero, poche).

Per darne merito, riportiamo qui di seguito quanto da loro scritto alla fine di questa eccezionale impresa che, per la semplicità con cui l'hanno vissuta, verrebbe da definirla, minimizzandola, una semplice impegnativa gita in bicicletta...

Ecco, quindi, quanto scritto sull'arrivo nella megalopoli cinese e sugli incontri con le autorità avvenuti nel giorno seguente.

è l'evento dell'anno della Fondazione Sport City: una festa tutta italiana che punta al benessere, alla qualità della vita e alla felicità. A Venezia, l'evento si svolgerà nella Pineta di Sant'Elena dove i cittadini potranno vedere e provare diverse attività sportive. Chi presenzierà è pregato di indossare la polo sociale del Club.

Giovedì 26 - Conviviale a Malamocco presso la sede del Gruppo Bevanda. A breve seguirà la lettera informativa sul tema della serata. Sarà una serata particolare nella quale verrà presentata la nuova socia Elisabetta Fontana e consegnati due diplomi del Panathlon International ad altrettanti soci. È previsto di indossare la polo sociale.

Domenica 29 – In occasione della Settimana Europea dello Sport il nostro Club organizzerà la 2ª Passeggiata Culturale, aperta a soci e cittadinanza, che quest'anno partirà dagli Alberoni con arrivo a Malamocco. Vista la soddisfazione dei partecipanti alla scorsa edizione, contiamo in una massiva presenza di soci (con la polo sociale) oltre che di giovani e validi rappresentanti della terza età.



di Alberto Fiorin

[tappa 82 | giovedì 1° agosto | 98esimo giorno di viaggio | Dingxing - Pechino | km 123 | disl. 125 | compl. km 10.269 ARRIVO A PECHINO]

La giornata infinita, del resto in piena sintonia col nostro viaggio esagerato.

Così, mi spiace, ma tribolerete un po' anche voi, che sarete costretti ad attendere più del solito l'uscita dell'aggiornamento quotidiano (lasciatemi il tempo materiale per scriverlo...). D'altronde si sa bene che la giornata dell'arrivo è sempre complicata e difficile, irta di difficoltà e tensioni, di appuntamenti e soprattutto di emozioni. Era iniziata molto presto, alle 7 eravamo già in strada intenti a iniziare le nostre ultime pedalate del nostro milione e più che abbiamo macinato in questi 100 giorni. La notte, tra una cosa e l'altra,

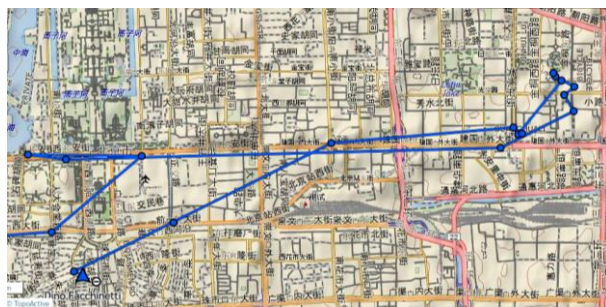
messaggini, risposte varie non dico sia passata insonne ma neppure particolarmente riposante, evidentemente l'emozione gioca ancora qualche scherzo, nonostante l'esperienza e l'età ...

Nella tarda serata avevamo anche avuto un contatto con il corrispondente Rai di Pechino che ci ha assicurato un'intervista in diretta per l'indomani: meglio di così, anche se è un appuntamento in più da incastrare. Già dopo l'arrivo ne avevamo un altro con Sun, una giornalista cinese della televisione tedesca Deutsche Welle che con la sua collega Elisabetta Galla, che ci aveva intervistato a Venezia prima di iniziare il viaggio e pure nel giorno della partenza, sta realizzando un documentario su Marco Polo che ci vedrà tra i protagonisti. Ci toccherà fare pure gli attori ...

La giornata è sempre ideale, il cielo azzurro, il caldo ancora sopportabile e la strada trafficata sì ma anche meno del previsto, con ampi e imprevisi spazi di verde che ci hanno nel complesso allietato la vista. Noi molto concentrati, sempre di poche parole come in questi ultimi giorni, d'altronde dopo 100 giorni di convivenza non dico che abbiamo esaurito gli argomenti ma quantomeno non serve più parlare per capirsi ... Ci diamo il cambio come sempre regolari, ogni due chilometri, senza sgarrare, da buoni "mussi" come ci piace definirci, con un pizzico di autoironia.

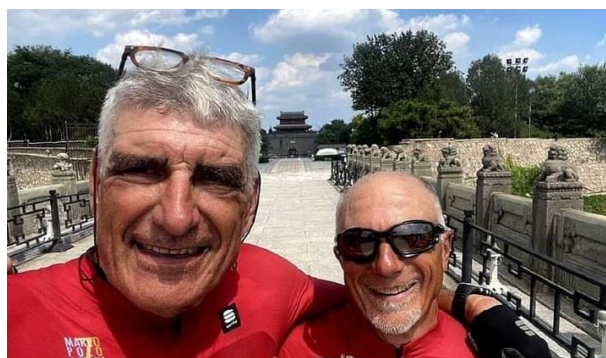
L'appuntamento con la troupe Rai è alle 11.30 al ponte Lugou, il ponte di Marco Polo, chiamato così perché è un ponte imperiale descritto minuziosamente nel Milione. Arriviamo quasi puntuali perché non avevamo considerato il controllo di polizia (perso almeno un quarto d'ora, passaporti ispezionati minuziosamente) ma ... non riusciamo a trovare l'accesso all'antico ponte (che è ovviamente solo pedonale ed è un monumento storico con tanto di biglietto d'ingresso). Morale della favola, giriamo attorno come degli scemi per un'ora e mezza, mentre la troupe scalpita ma veramente non riusciamo a cavarcela. A un certo punto arriviamo a un'estremità del manufatto, imploriamo ma non ci fanno passare, bisogna fare un giro lungo, solo alle 13, se Dio vuole, riusciamo finalmente a ricongiungerci col giornalista Nello Puerto, la sua

collega Mei e l'operatore, che immortalano il nostro arrivo.



Nell'angolo in alto a sinistra, la Città Proibita e, appena più sotto, Piazza Tien an Men. Le linee blu indicano il percorso fatto dai due ciclisti per avvicinarsi al punto convenuto

Abbiamo scelto questa location perché ci pareva corretto e simbolico arrivare sul Ponte intitolato a Marco Polo (che non c'è neppure a Venezia...) e anche perché la Piazza Tien An Men, che sarebbe stata la meta naturale è presidiata, puoi passare in bicicletta ma non puoi fermarti e far foto, è un luogo complicato. Allora abbiamo deciso: il nostro arrivo sarà al Ponte di Marco Polo, dove faremo le foto di rito. Quindi se ce la facciamo proviamo a passare per Piazza Tien An Men e vediamo eventualmente di farci altre foto. Se non va bene la seconda, almeno abbiamo la prima. Elementare, Watson.



Alberto e Dino davanti al ponte Lugou, o ponte di Marco Polo

Bello il servizio che mamma Rai ci ha dedicato (mentre ovviamente le nostre foto personali, tra il caldo, il ritardo, la fretta, come spesso accade quando nessuno dei due ha l'occhio clinico, faranno abbastanza schifo, come abbiamo rimpianto l'amico Nico Mazzon!) anche sotto l'antica porta d'accesso occidentale a Pechino, proprio di fronte al bel ponte, quindi via verso la Piazza: sono ancora 20 chilometri di città.

E qui scatta la bella sorpresa: muoversi per Pechino è bello e facile, grazie alle ampie piste ciclabili e finalmente qui nella capitale ci sono pure le biciclette, quasi tutte in Bike-sharing, gialle o blu. Una gradita e piacevole sorpresa, niente a che

vedere col caos di Xi'an o di Lanzhou. E così arriviamo in Piazza Tien an Men, effettivamente transennata ma in bici (non con mezzi elettrici) si può passare anche se non si può sostare. Facciamo molte foto al volo, rubiamo qualche selfie con lo sfondo dell'ingresso alla città proibita e all'effigie di Mao prima che si avvicini qualche poliziotto (siamo stati bonariamente redarguiti) insomma, abbiamo portato a casa qualche scatto, ma tutto abbastanza di straforo, col senso del proibito.

Torniamo anche indietro per la piazza per recarci all'appuntamento con la giornalista cinese della TV tedesca ma allora ci ferma un giovane gendarme che ci intima di ammainare la bandiera dalla bici dato che è proibito portare simboli di qualsiasi significato nella Piazza. Ci adeguiamo... Infine giungiamo alle 17.00 all'appuntamento con la povera Sun (inizialmente era programmato per le 14.30, l'abbiamo fatta aspettare un bel pezzo, ma l'ultimo giorno è sempre quello degli imprevisti...) in una Pechino avveniristica, il distretto finanziario, con grattacieli degni delle capitali più a la page...

Ci dedica parecchio tempo, con domande dettagliate sul nostro viaggio, quindi inforca una bici, di quelle blu, Bike-sharing, e pedala con noi condividendo quindi una parte del viaggio (come ha fatto il centinaio di amici nella tappa iniziale il 25 aprile) fino a un ristorantino specializzato in noodles (veramente ottimi) dove siamo stati ripresi (imbarazzante) mentre li mangiavamo con le bacchette... Ovviamente la discussione, eravamo microfonati, sul fatto se fosse vera o meno la leggenda che Marco Polo avesse fatto conoscere gli spaghetti in Italia. Io sinceramente, senza troppa diplomazia, l'ho definita una fakenews. Avete capito allora come abbiamo fatto ad arrivare in albergo alle 20.30?

Allora mi concederete almeno un'oretta per tirare il fiato, mezz'ora per lavarci e un paio per buttar giù qualcosa di decente che sia rappresentativo di una giornata così importante?

Sì, perché non l'ho ancora esplicitato ma io e Dino oggi siamo finalmente arrivati. È finita! Ci siamo abbracciati molto fraternamente, un abbraccio stretto, sudato, ma sentito, sul Ponte di Marco Polo e chissà cosa è passato nella nostra testa ...

Di tutto, ognuno con le proprie sfumature, le diverse motivazioni, io con quella voglia di rivalsa e di riprendermi ciò che il fato mi ha tolto 23 anni da, anche se giuro che non è mai stata un'ossessione per me, solo lo scorso anno ho cominciato a pensarci seriamente quando ho saputo dei 700 anni della morte.

E mi sono detto ora o mai più.

È così è stato. Grazie a tutti che ci avete seguito, grazie soprattutto a Tiziana che inizialmente non capiva ma che ora ha capito e (spero) apprezzato: grazie per la tua pazienza...

Venerdì 2 agosto - Ed eccoci qui, tirati a lucido (per quanto possibile, la mia faccia stropicciata denunciava la notte insonne per le troppe emozioni) un po' imbarazzati per l'evento organizzato in nostro onore in Ambasciata. Sbarbati, con la divisa quasi intonsa (usata solo ieri per l'arrivo e oggi per recarci in bici nella residenza) mentre l'altra l'abbiamo veramente consumata nelle precedenti 81 tappe, ci siamo recati in bicicletta con tutta tranquillità (è sicuramente il mezzo di superficie più veloce per spostarsi in questa metropoli) e alle 12.45 ci siamo presentati davanti al cancello. Qui siamo stati accolti dal Console Lattanzi e dal dott. Bielli, che in tutti questi mesi di preparazione al viaggio ci ha seguiti pazientemente, da altri funzionari, da Li Hui, responsabile dell'Ufficio Esteri del Comune di Pechino e poi infine è arrivato l'ambasciatore Ambrosetti.



L'ambasciatore Massimo Ambrosetti con il guidoncino del Club

Dopo l'aperitivo di benvenuto (erano tre mesi che non bevevo uno spritz, evviva!) è cominciata la breve cerimonia in cui siamo stati al centro della

scena, con i discorsi dell'ambasciatore e del rappresentante di Pechino, quindi una breve nostra prolusione, davanti a una quarantina di persone coinvolte, con molti giornalisti anche locali.

Devo dire che è stato un incontro piacevole, abbastanza informale (se non altro la nostra divisa sportiva dava un tocco decisamente casual all'ambiente), con parole veramente sentite che ci hanno emozionato.

Quando tutti parlano di impresa, di eroismo, di eccezionalità noi ci sentiamo un po' in imbarazzo perché vissuta da dentro questa esperienza, che capiamo comunque non potersi effettivamente definire banale, ha dei contorni diversi rispetto a chi la vede e la vive da fuori.

Comunque ci siamo sentiti veramente al centro dell'attenzione ma nello stesso tempo l'ambasciatore ci ha fatto sentire a nostro agio in un clima comunque informale e non paludato. Poi ci ha pensato un bicchiere di vino e lo scambio di battute in Veneto con degli imprenditori nostri conterranei (di Cittadella), rappresentanti dei Veneti nel mondo, a rendere tutto più easy.

Proprio un bell'incontro, con scambio di doni (abbiamo lasciato al dott. Li Hui il gagliardetto del Panathlon Club Venezia con il messaggio di amicizia espresso in italiano e in cinese moderno) e belle chiacchierate in cui tutti ci hanno chiesto lumi sul nostro viaggio.



Panathlon è un termine che deriva dalla lingua greca e significa "tutti gli sport".

Il Panathlon Club Venezia venne fondato nel 1951 e da allora sono stati creati nel mondo oltre 300 Club che oggi sono affiliati al Panathlon International, organismo riconosciuto dal Comitato Internazionale Olimpico.

L'obiettivo fondamentale del Panathlon International è quello della promozione dei valori culturali e morali dello sport, per la formazione dell'essere umano e la creazione di rapporti di solidarietà tra le persone e i popoli.

E per tale motivo che affidiamo questo nostro messaggio ai ciclisti veneziani quale espressione di amicizia e condivisione dei valori universali dello sport.

Panathlon [全能运动], 源自希腊语, 意为“全能的运动”。

威尼斯全能俱乐部 [Panathlon Club Venezia] 创建于 1951 年, 随后, 世界各地相继出现了 300 个全能俱乐部, 都属于全能国际联盟 [Panathlon International] 的成员。全能国际联盟 [Panathlon International] 是获得国际奥林匹克委员会认可的组织。

全能国际联盟 [Panathlon International] 的创立旨在传播体育的文化价值和精神价值, 促进人的培养塑造, 凝聚人心, 团结民族。

正因如此, 两位威尼斯自行车手来求教贵国的信息, 展现体育真谛, 共享体育的普世价值。

Per noi sinceramente è ancora troppo presto per essere lucidi, dobbiamo lasciar decantare le emozioni, ci sarà tempo per sedimentare e poi riflettere sull'esperienza vissuta.

Al momento ci sentiamo sicuramente di ringraziare sentitamente tutti quelli che hanno creduto nel nostro progetto, dall'Associazione Ponte di Pace al Pedale Veneziano che ci hanno aiutato ad organizzare la spedizione, la Regione del Veneto e la Federazione ciclistica italiana che hanno concesso il loro patrocinio, il Comitato nazionale per le celebrazioni dei 700 anni della morte di Marco Polo che ha inserito l'iniziativa nel suo programma ufficiale, la Wilier Triestina che ci ha fornito le (ottime) biciclette Adlar, Scavezzon che ci ha offerto il supporto tecnico, Sportful per l'abbigliamento tecnico, SIDI per le calzature, CMP Campagnolo e Sarasport per l'abbigliamento sportivo, Abus per i caschi, Miss Grape per le borse, Alpik per l'intimo e poi Forrec, Garden Guggia, Gastaldi, Atlantis, Litoriamo, Ediciclo Editore, Annamariagroup.

E infine tutti gli amici che ci hanno sostenuto durante le nostre presentazioni con piccoli grandi aiuti che ci hanno consentito di realizzare questo nostro sogno che si è incredibilmente concretizzato.

Grazie ancora a tutti.

Poi nel pomeriggio abbiamo definitivamente messo a riposo i nostri due cavalli d'acciaio (pardon, di carbonio), smontati e inscatolati grazie all'aiuto di un bel negozio locale di biciclette che ci ha fornito gentilmente l'adeguato imballaggio. Così domani non può venirci più il dubbio se pedalare o meno. Ci togliamo definitivamente ogni tentazione ...



Dino Facchinetti con le due biciclette impacchettate

SPORT ED ETICA SOCIALE

QUANDO I VALORI OLIMPICI VENGONO MESSI ALLA PROVA DEI FATTI

In queste XXXIII Olimpiadi abbiamo vissuto, al fianco dei nostri atleti, tante emozioni che resteranno indimenticabili, ma ce ne sono state anche altre che hanno lasciato il segno nei 17 giorni dedicati ai Giochi.

Di tutto ciò noi abbiamo operato una piccola selezione su argomenti che riteniamo significativi, ben sapendo che ne trascureremo tanti altri che meriterebbero pari evidenziazione.

UNA SEMPLICE FOTO CHE DICE TUTTO ...

Si dice sempre che lo sport unisce e il nostro motto ne è la sintesi perfetta e proprio per questo noi ci compiacciamo nel guardare questa foto in cui si vedono, impegnati in un selfie gioioso, gli atleti della Corea del Nord e della Corea del Sud, Paesi i cui rapporti sono da anni molto tesi.



PER UN CENTESIMO DI SECONDO

È arrivata a tutti la lezione di sport che con la massima semplicità ci ha trasmesso Benedetta “Benny” Pilato, una diciannovenne “ranista” che, con il suo sorriso e il suo pianto di emozione e soddisfazione, è stata al centro della cronaca, e del conseguente dibattito, per un quarto posto a un solo centesimo di secondo dal podio.



La sua dichiarazione, in un'intervista a caldo a fine gara, ha spiazzato varie persone tanto che molti si sono chiesti: “come si può gioire per un quarto posto?”. La sua pronta risposta è stata: “...è il giorno più bello della mia vita” e “...poter solo sognare il podio è stato un onore e un privilegio” dimostrando maturità colma di etica sportiva, ben distante dall'inopportuno commento della ex schermitrice Elisa Di Francisca che, successivamente, le ha chiesto privatamente scusa.

Interessante è stato, invece, il commento graffiante della giornalista Lia Capizzi che riportiamo qui di seguito, dopo averlo ascoltato più volte e pazientemente trascritto.



“Se perdi una medaglia olimpica per un centesimo come fai a dire: «È il giorno più bello della mia vita». Ma come? Un quarto posto è un rimpianto! Anzi, è un incubo che ti può venire a trovare nel sonno, ospite indesiderato, anche a distanza di anni. Vuol dire che se sei felice di un quarto posto non sei abbastanza campionessa. Non hai abbastanza cattiveria agonistica.

Questo è un po' il sentire comune!

Poi c'è la verità di Benedetta Pilato. Lei che è esplosa presto. Troppo presto. A 14 anni un argento mondiale, a 16 anni un record del mondo. E per non ripetere quel percorso di sofferenza che aveva vissuto, da baby campionessa Federica Pellegrini, si è deciso di proteggere, di tutelare Benedetta, di non esporla troppo, volutamente. C'è una pubblicità, c'è un evento? No grazie! È ancora piccola; quando, magari, anche i soldi avrebbero fatto comodo.

Non stiamo parlando né di una eroina, né di una vittima, ma di una adolescente. C'è un piccolo dolore fisico, ah! scatta la paranoia; c'è una tempesta ormonale, c'è un ciclo irregolare che ti fa apparire gonfia e brutta. Un anno fa Benedetta Pilato non sapeva nemmeno più chi fosse, però ha deciso di rischiare, di provarci, almeno. Ha stravolto il suo mondo. Ha lasciato Taranto, si è trasferita a Torino dove ha ritrovato la voglia di nuotare, i suoi tempi e soprattutto il suo sorriso; quel 1' 05",60, nuotato a Parigi, quarto posto e suo secondo miglior tempo di sempre.

E quando dice "poterlo sognare il podio è stato un onore, un privilegio" è una diciannovenne talmente schietta che sa parlare ai ragazzi della sua generazione. È una diciannovenne che sicuramente ha qualcosa da insegnare anche a noi che non siamo della sua generazione".

UNA LEZIONE DI VITA

Aldo Cazzullo, dalle pagine del Corriere della Sera, ha scritto un articolo lanciando una provocazione: "I ragazzi della scherma sono bravi ma un po' troppo bravi ragazzi". In sintesi Cazzullo aveva sostenuto la tesi che per vincere, per sapersi imporre sull'avversario ci vuole anche cattiveria!

Noi non vogliamo entrare nella querelle se il giornalista volesse esprimere tale termine nella sua pura accezione o se intendesse, con esso, esternare la determinazione e la resistenza con cui un atleta deve affrontare una competizione. Preferiamo, invece, riportare qui di seguito il testo integrale di una lettera scritta, di risposta, dal trentaduenne Daniele Garozzo, ex schermitore olimpionico e pluricampione di fioretto.

Daniele Garozzo esprime commenti e riflessioni pulite, piene di orgoglio e di sentimenti etici, che dovremo farle nostre, quali panathleti.



Ecco il testo.

"Caro Aldo Cazzullo, sono Daniele Garozzo, campione olimpico, mondiale ed europeo di scherma, nonché medico. Mi piace pensare di essere un bravo ragazzo, come molti altri nella nostra disciplina.

Trovo piuttosto curioso, per non dire assurdo, il messaggio sottinteso nel suo articolo: che essere "cattivi" sia una qualità essenziale per vincere. Questa idea è non solo falsa, ma anche diseducativa.

Affermare che "essere cattivi" porti alla vittoria sminuisce i successi di tanti atleti che, come me, hanno raggiunto i più alti traguardi grazie a impegno, sacrificio e una sana competitività.

La narrativa romantica del guerriero spietato potrebbe essere affascinante nei racconti epici, ma nella realtà dello sport moderno è fuori luogo e anacronistica.

Essere bravi ragazzi non significa essere deboli o meno competitivi. Significa avere la maturità di comprendere che il vero valore dello sport sta nel rispetto delle regole, degli avversari e di sé stessi. È attraverso questo rispetto che si costruisce una carriera duratura e un esempio positivo per le generazioni future.

Inoltre, la trasformazione culturale e sociale che hai descritto non è una debolezza, ma una forza. Atleti istruiti, rispettosi e consapevoli sono ambasciatori migliori per il nostro sport e per i valori che esso rappresenta.

La scherma non è solo una questione di medaglie, ma di carattere e integrità.

Invito tutti a riflettere su ciò che veramente rende grande uno schermidore. Non è la cattiveria, ma la passione, l'impegno e la capacità di ispirare gli altri con il proprio esempio positivo.

Con rispetto,
Daniele Garozzo"

IL DECALOGO DI JULIO VELASCO

Il travolgente successo delle pallavoliste italiane alle recenti Olimpiadi di Parigi ci ha letteralmente elettrizzati.



Alla indubbia bravura delle atlete, alle quali il nostro Giulio Dario Ghezzi ha dedicato una breve poesia che riportiamo alla fine di questo scritto, fa riscontro la semplicità e la saggezza del commissario tecnico della nazionale femminile di pallavolo, Julio Velasco.

Siamo riusciti a scaricare il suo decalogo che in questi giorni rimbalzava con frequenza nei vari canali social. Semplici norme di comportamento che possono essere utilizzate in tanti altri sport e anche nella vita. Sono autentiche perle di saggezza!



1. Gli schiacciatori non parlano dell'alzata, la risolvono
2. L'allenatore non fa, convince a fare
3. Nell'errore bisogna cercare il motivo, non il colpevole
4. La squadra si costruisce cominciando a stabilire i ruoli
5. Festeggiare anche gli errori nei tentativi, come con i bambini
6. O è sì, o è no. Non esiste il "sì, però"
7. Dite più spesso bravo. Ditelo anche ai bravi
8. Ogni tanto ci vuole qualcuno che ci spinge in piscina e ci costringe a nuotare
9. Chiedete più volte "perché" ai vostri collaboratori. Spesso abbiamo dei conflitti e non abbiamo chiesto perché
10. Chi vince festeggia, chi perde spiega

Ed ecco la poesia scritta appositamente da Giulio Dario Ghezzi.



Dedicata alle eroiche atlete della Nazionale Italiana di Pallavolo, lo Sport che ha accompagnato 50 anni della mia vita. E non mi molla.

Come gabbiani

Un fiore azzurro che sboccia e offre i suoi petali alla lotta.

Soffi di petali che volano, accarezzano, schiacciano, urlano ad inseguire una favola, una promessa che artigli il destino in un'esplosione di coraggio.

Come gabbiani, regine dell'azzurro, abbracciate dall'oro di un'alba che profuma di vittoria.

(Giulio Dario Ghezzi)

Amarcord

Giulio Dario Ghezzi è socio Panathlon dal 1993. Poeta, scrittore... ha partecipato a innumerevoli concorsi di poesia ottenendo consensi e grande rinomanza. Molti sono i libri pubblicati in questi anni. Dario ha dedicato una vita allo sport della pallavolo.

Negli anni 70, avviene una svolta determinante per quanto riguarda l'impiantistica sportiva a Venezia. Sono anni di grande fermento con due squadre di basket in serie A. Nasce nel '75 la Vogalonga che si svolge tutt'ora con immutato successo di partecipazione.

Anche il CUS non vuole essere da meno, grazie all'iniziativa di Giorgio Joe D'Este, Piero Rosa Salva e Giulio Dario Ghezzi nel 1973 si svolge la prima edizione di una manifestazione che diventerà un appuntamento tradizionale: il Torneo di pallavolo San Giacomo dell'Orio che si disputa ancor oggi a dimensione internazionale sui masegni del campo. Nella foto che segue, scattata in occasione di una delle prime edizioni della manifestazione, vediamo la squadra degli Harlequins, in cui giocano anche i promotori del torneo. In particolare, al centro

della foto, con il numero 77 c'è proprio il nostro **Giulio Dario Ghezzo** e alla sua destra scorgiamo anche un determinato **Piero Rosa Salva**.



Ci piace qui ricordare che nel 2014, Dario ha vinto la prima edizione del Concorso "Sport, palestra di vita e di poesia" organizzato dal circolo culturale "La Barcèla" di Travacò Siccomario (Pavia), con la sua lirica dedicata alla Maratona di Venezia. Ecco come tutto torna!

Maratona a Venezia

*Passi che trafiggono, mordono le pietre,
uno scivolare piano ad inseguire invisibili tracce sul*

selciato, a perdersi nel sorriso dell'onda che corre verso la riva in un turbinò di emozioni che scorrono lungo i polsi e bruciano mani e cuori.

Un brivido inquietante attraversando il vento, un urlo alla vittoria, una carezza a chi pur sempre al traguardo arriva.

Ed è proprio nelle motivazioni della scelta che è racchiusa l'emozione più profonda legata alla partecipazione a qualsiasi evento sportivo.

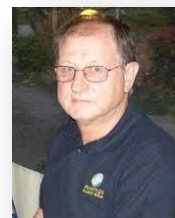
“La lirica presenta un susseguirsi di immagini che si fanno pennellate di un'anima attenta, profonda, capace di cogliere e camminare i passi di uno sport, i passi di una vita. Le sensazioni del poeta si presentano in maniera solo all'apparenza rapsodica, perché ben orchestrate in una analogia piana che porta il lettore in una dimensione metatemporale e, per questo, eterna come i sentimenti e la speranza. Nello sport come nella quotidianità, il traguardo aspetta tutti. Sia chi lo raggiunge per primo, sia chi “pur sempre al traguardo arriva”.”

Grazie Dario!

Chi sono gli assi del Veneziano in gara alle Paralimpiadi di Parigi 2024

Da mercoledì 28 agosto hanno avuto inizio, sempre a Parigi, i XVII Giochi Paralimpici che si concluderanno domenica 8 settembre.

L'Italia si è presentata all'appuntamento delle Paralimpiadi con la Squadra più numerosa di sempre, composta da 141 atlete e atleti (2 in più rispetto a Tokio 2020) impegnati in 17 discipline diverse. Di questi sono 19 i Veneti, di cui 11 uomini e 8 donne, provenienti da: Padova (5), Treviso (5), Venezia (4) e Verona (6).



di Salvatore Seno

Gli atleti italiani hanno sfilato sugli Champs-Élysées guidati dai due portabandiera: Luca Mazzone e Ambra Sabatini. Bebe Vio ha fatto parte invece del gruppo degli ultimi tedofori. Presente in tribuna anche Sergio Mattarella, presidente della Repubblica italiana.

Anche in questa occasione, come per le ormai concluse Olimpiadi, abbiamo dei rappresentanti della Città metropolitana di Venezia. Conosciamoli più da vicino.

MATTEO DEI ROSSI, è nato nel 1995, è di Spinea e ha il sogno di volare ma, intanto, ha raggiunto l'obiettivo di partecipare alle Paralimpiadi di Parigi 2024. Di sogni ne ha tanti, ha superato la disabilità al braccio destro con lo sport e non si vuole

fermare, l'asticella la mantiene sempre più in alto, e vuole regalarsi anche un paio di ali: salire su un aereo e pilotarlo.



La sua biografia ufficiale:

"La competizione, l'adrenalina: uno sport meraviglioso che fa parte di me, ormai. Non avrei mai pensato di vivere quel gioco da bambino intensamente come lo sto vivendo ora". Matteo Dei Rossi impugna l'arma a soli 13 anni, al Circolo Scherma Mestre, nel settore olimpico. Ma la disabilità al braccio, congenita, gli impedisce di proseguire e così dirotta il suo talento sulla scherma in carrozzina. Tra le tre armi, che pratica con disinvoltura, non fa segreto di amare particolarmente la spada. "Come molti, la scherma l'avevo vista in TV durante le Olimpiadi. Il mio approccio è stato casuale, assistendo quasi per scherzo a una gara Under 14 che si svolgeva vicino casa. Con la curiosità del ragazzino e soprattutto l'aiuto dei miei genitori, è partito tutto". Nella sua vita, però, c'è anche il volo. È stato il primo pilota acrobatico con disabilità in Italia. Il giorno prima della partenza per una competizione si concede, per rilassarsi, un volo sopra la sua Venezia. Si appresta a vivere la sua prima edizione dei Giochi Paralimpici con grande emozione: "Da quando mi hanno ufficializzato la mia partecipazione il pensiero fisso è quello di raggiungere il podio".

Di Matteo Dei Rossi potete trovare notizie dei suoi successi recenti qui:

<https://www.qdpnews.it/comuni/treviso/europei-di-scherma-quattro-medaglie-per-matteo-dei-rossi-che-accarezza-il-sogno-paralimpico/>

ANTONIO FANTIN è nato a Latisana nel 2001 e, ma risiede a Bibione (VE). Inizialmente, vive un'infanzia normale e felice, fino a quando, a tre anni, non viene colpito da una malformazione

artero-venosa che gli impedisce di muovere gli arti inferiori e lo costringe a una difficile operazione per un bambino così piccolo.

Per riprendersi da questa difficile prova, Antonio deve partecipare a lunghe sedute di fisioterapia in piscina. Con il tempo, Antonio s'innamora dell'acqua e della ritrovata libertà che provava al suo interno.

Il nuoto, così, è diventato il suo sport dove ha collezionato successi sempre più prestigiosi.

Nell'introduzione del suo libro "**Punto a capo - Dalla malattia all'oro paralimpico**" ha scritto: «Sono grato alle vittorie per il dono dell'entusiasmo, e alle sconfitte per il dono dell'umiltà. Sono grato al buon Dio perché non mi avrà dato tutto quello che volevo, ma certamente mi ha donato la felicità.»



La sua biografia ufficiale:

"Lo sport rappresenta rinascita prima ancora che sfida contro me stesso". Tanti i sogni, legati a questo sport, che coltiva sin da bambino: "Oggi questa disciplina rappresenta la mia quotidianità e la possibilità di raggiungere grandi obiettivi personali". È proprio da bambino che gli viene diagnosticata una MAV (malformazione artero-venosa). Pur essendo una disciplina individuale, nel nuoto ha trovato una grande famiglia e una grande squadra. La sua fonte di ispirazione è il nuotatore olimpico Michael Phelps: "Prima ancora che uno straordinario campione è un grande esempio di abnegazione e professionalità. La sua carriera e i suoi successi sono stati costruiti sul rigore, il sacrificio, la determinazione". Al termine della carriera vorrebbe aprire un'azienda di moda: "Spero che anche questo mio sogno si possa realizzare". Il momento sportivo più bello? "Ogni volta che mi metto alla prova è un giorno per me speciale". Magari da celebrare tutte le volte con

Free from desire, perché ogni volta che si raggiunge un obiettivo bisogna festeggiare.

Ai Giochi di Tokyo, Fantin ha festeggiato cinque medaglie, un oro, tre argenti e un bronzo: "E' il sogno che diventa realtà, un sogno che ho coltivato da anni. C'è molto lavoro dietro a questa medaglia che peraltro non è solo mia ma di tutte quelle persone che lavorano silenziosamente dietro le quinte", ha dichiarato dopo il trionfo nei 100 stile libero alle Paralimpiadi, che gli è valso il record del mondo."

Antonio Fantin, mercoledì 5 giugno 2024, presso il Palazzo delle Nazioni Unite a New York, ha preso parte, insieme al CT della Nazionale Italiana Riccardo Vernole, al convegno dal titolo "Prevenzione del crimine e dello sviluppo sostenibile attraverso lo sport". Antonio ha affrontato il tema della prevenzione del crimine attraverso lo sport, evidenziando l'impegno dell'istituzione nell'attribuire allo sport la funzione fondamentale di formazione e acquisizione di valori etici, civili e di sicura e pacifica convivenza sociale.

A marzo 2023 Antonio Fantin si racconta in un'intervista che potete visionare e ascoltare qui: <https://www.youtube.com/watch?v=Ce8il-2ViVI>

GIULIA RUFFATO, classe 1987, è una veneziana di Pianiga. Possiamo affermare che tutta la sua vita ha sempre ruotato attorno al mondo dello sport. Da piccola ha praticato nuoto, pallavolo e sci. Si è laureata in fisioterapia e ha iniziato la professione seguendo da vicino anche alcune squadre calcistiche dilettantistiche locali. Nel 2013, una ischemia spontanea midollare l'ha costretta in sedia a rotelle. Grazie alla sensibilità di Alex Zanardi, una volta terminata la riabilitazione, ha provato a salire in sella ad una handbike, a praticare canottaggio e anche lo sci. Dal 2018 decide di dedicarsi soltanto all'handbike. Una scelta che risulterà vincente, visto che dal 2018 al 2022, ha conquistato 4 titoli italiani di paraciclismo nella sua categoria, vestendo anche la maglia della nazionale e ottenendo 2 bronzi nella coppa del mondo in Belgio e 1 in Canada. Questa è la sua prima partecipazione alle Paralimpiadi.



Giulia Ruffato, attraverso un breve video, racconta la sua scelta sportiva:

https://www.youtube.com/watch?v=rGHVcsjH_Ig&list=PLm_lanjNv5HzhZ_2Rm4H9QTCmRrI2oBO&index=4

BEATRICE MARIA VIO chiamata “Bebe” è nata a Venezia il 4 Marzo del 1997, pratica la scherma ed è campionessa mondiale e paralimpica in carica nel fioretto individuale.

Chiamata da tutti “Bebe”, Beatrice Vio è una delle atlete paralimpiche italiane più note e seguite.

I suoi successi sono tantissimi.

Bebe Vio è senza dubbio un simbolo della tenacia, della capacità di superare le difficoltà che la vita ci pone davanti.



La sua biografia ufficiale:

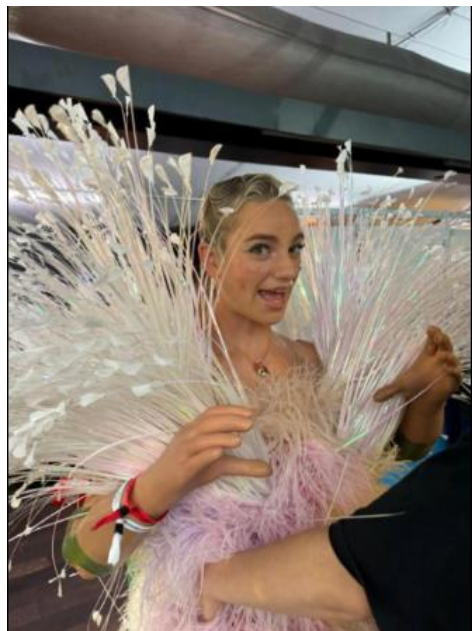
“La scherma? L’ho iniziata per sbaglio. Praticavo ginnastica artistica ma mentre tutte facevano la ruota io facevo il salame. Da lì ho capito che non facevo per me”. La strada per la scherma, però, è ancora lunga: “Un giorno ho provato anche la pallavolo ma ero scarsa”. Quella stessa sera, mentre esce dalla palestra di pallavolo, imbocca

per sbaglio quella di scherma: “Mi hanno colpito tutti quegli ‘Zorro bianchi, e poi il suono delle lame e la ‘fragranza’ della palestra di scherma, la mia preferita”. In quel momento ha cinque anni e si innamora completamente di questo sport, che continua a praticare anche dopo la meningite che la colpisce all'età di 11 anni. Tante le fonti di ispirazione: “A livello schermistico sicuramente Valentina Vezzali, ma anche Juri Chechi, Vanessa Ferrari”. Oggi le sue fonti di ispirazione vivono vicino a lei: “Sono i ragazzi dell’associazione che hanno creato i miei genitori”. Se non avesse fatto l’atleta? “Avrei voluto fare la video maker di video musicali”.

La medaglia d'oro vinta a Tokyo è arrivata dopo un periodo travagliato: pochi mesi prima della partenza per il Giappone, la Vio aveva rischiato di morire per un'infezione di stafilococco al braccio sinistro. "E' un oro speciale perché ho rimesso la protesi da scherma due mesi fa. Questo successo è di tutto lo staff medico che mi ha operato".

Di Bebe Vio esiste una rassegna stampa completa nel web, come non mancano video o notizie dei suoi successi sportivi. Qui segnaliamo che nel 2017 è uscito il suo libro:” Se sembra impossibile allora si può fare. Realizziamo i nostri sogni, affrontando col sorriso ostacoli e paure” dove, grazie a una narrazione semplice ma formativa, riesce a trasmettere tanto ottimismo e forza d'animo.

Ha sfilato durante la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Parigi 2024 con un vestito luccicante sulla passerella del capitolo dedicato alla “Festività”, i festeggiamenti.



La Rai le ha dedicato un video speciale nella serie The Unbreakable:

<https://www.raiplay.it/video/2021/06/The-Unbreakable--Bebe-Vio-b2238d37-86be-4479-b9e9-dcec67017a8d.html>

Note e consigli:

A Parigi sono iniziate le Paralimpiadi con una cerimonia di apertura sugli Champs-Élysées. Sono circa 4.400 atleti di 184 delegazioni che hanno sfilato lungo il celebre viale da place Charles-de-Gaulle, dove si trova l’Arco di Trionfo, fino a raggiungere place de la Concorde, dove sono state allestite tribune per circa 35mila posti e un palco. È stata questa la seconda cerimonia d’apertura della storia delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi, dopo quella di alcune settimane fa sulla Senna, a essere stata organizzata fuori da uno stadio olimpico.

All'arrivo della delegazione italiana il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è alzato in piedi e ha applaudito. Quella di Mattarella resterà la “prima” di sempre di un Capo dello Stato italiano presente alla cerimonia d'apertura delle Paralimpiadi.

Per chi l’avesse persa, la cerimonia è visibile qui:

<https://www.raiplay.it/video/2024/08/Giochi-Paralimpici-Parigi-2024--Cerimonia-di-Apertura--28-08-2024-b185a9ee-1e12-42d3-951c-3d37ff568066.html>



L'angolo dei Soci

Nel mese di agosto sono stati vari e diversi gli eventi che hanno visto coinvolti i nostri soci.

Per semplicità, abbiamo voluto raggrupparli in: compleanni, attività sportiva e ritrovi "festaioli".

COMPLEANNI

In questo mese sono stati festeggiati i compleanni di Ugo Bergamo (15.08), Giulio Dario Ghezzeo (16.08), Antonio Camali (22.08) e Andrea Morelli (23.08) ai quali rinnoviamo il nostro augurio. Fra questi, però, ritroviamo un altro over 80 al quale Vecchiato e Zambon hanno voluto fargli visita.



Giulio Dario Ghezzeo, ora ottantaduenne, giocatore e tecnico di volley, grande e pluripremiato poeta (a pagina 10 troviamo una sua poesia dedicata alle "ragazze di Velasco"), ci attendeva addirittura indossando la polo sociale.

Molti soci, quelli entrati in tempi recenti, proprio non lo conoscono in quanto Dario, per difficoltà deambulatorie, è da anni che non si muove più da casa. Conversatore mirabile, sempre attento e informato, aperto e cordiale con tutti, partecipa (telematicamente) all'attività del Club e purtroppo vive un po' staccato dal mondo esterno.

Noi contiamo sempre nella sua volontà di resilienza. Per ora gli siamo vicini con il nostro augurio nella speranza di poterlo rivedere a qualche nostra conviviale.

ATTIVITÀ SPORTIVA

Cominciamo con **Flavio Marinello** che ancora il 27 luglio scorso (purtroppo la sua performance sportiva ci era allora sfuggita) ha portato a termine la traversata dell'isola di Pellestrina da

diga a diga, per 13 km. Ecco la cronaca del suo compagno d'avventura **Andrea Franzoi**.



Altra "impresa" compiuta, sempre col "fratellino" Marinello Flavio: ieri abbiamo percorso a nuoto tutta la splendida isola di Pellestrina. Descrivere tutte le sensazioni che si provano quando fai queste cose non è facile: dietro c'è il lavoro di pianificazione della logistica: dal trovare la barca appoggio, grazie Christian Garbisa, al trovare l'equipaggio, in questo caso mia figlia ed il suo ragazzo Andrea, al preparare ogni cosa nei minimi dettagli perché basta, ad esempio, un occhialino che fa acqua a metà strada e va a farsi benedire tutto ecc.

Sveglia alle 4:30, spremuta e una fetta di pane di segale come colazione, nell'aria profumo di caffè, fuori è ancora buio, sei più rincoglionito del solito ma finalmente alle 5:30 molliamo gli ormeggi e si parte. Percorriamo la laguna fino ad uscire in mare dalla bocca di porto di Malamocco, godendoci un'alba meravigliosa.

Arrivati a Santa Maria del Mare uno sguardo a cercare la diga di Ca' Roman, praticamente invisibile a dieci chilometri e mezzo a sud. Un tuffo e via! I miei quasi 100 km macinati questo mese e la dura preparazione per il prossimo Ironman di Tallin che sta facendo Flavio danno i loro frutti e pare di volare; facciamo i primi 5 km in un'ora e quaranta, sosta per alimentarci compresa. Per evitare di fondere i motori si va quindi più piano e ci si gode il momento, superando anche un breve tratto dove con due bracciate in avanti ne fai quasi due indietro. Si arriva stanchi ma felici di aver

compiuto "un'altra delle nostre".

I video della traversata sono visibili qui:

https://www.facebook.com/andrea.franzoi.121?locale=it_IT

Giorgio Nason, Giovanni Croff e Stefano Cazzaro hanno partecipato, venerdì 23 agosto, agli Alberoni, alla Corsa del "Peocio", per i non veneziani, la "Corsa del Mitilo", visto che alla sera il piatto principale che viene servito è a base di questi gustosi bivalvi.

La corsa, molto partecipata, è stata organizzata dal nostro **Guido Rizzo** con la collaborazione dei propri amici di Venezia Triathlon.



Alla sera, a cena, tutti a "tuffarsi" nei piatti colmi di mitili, per stemperare la stanchezza cumulata per percorrere i 10 km previsti dalla "AlbeRUNada", e non solo loro. Altri si sono aggiunti per il piacere di stare in compagnia, e tra questi anche il nostro Piero Rosa Salva.

E **Flavio Marinello** è ancora protagonista di un'altra performance sportiva, ma questa volta di alto livello. Egli, infatti, il 24 agosto, a Tallin, in Estonia, ha partecipato all'Ironman percorrendo 3,8 km a nuoto, 180 km in bicicletta e 42,195 km di corsa.

Nella propria categoria (55-59), Flavio si è classificato al 27° posto.

A conferma che lo sport unisce, il nostro Flavio ci segnalava quanto segue:

“Questo triatleta anglosassone ha voluto che finissimo il percorso assieme, tenendoci per mano. Non ci conoscevamo, ma abbiamo iniziato a conversare e poi al termine ci siamo anche abbracciati.”



Speriamo di veder gareggiare Flavio in qualche manifestazione più facilmente raggiungibile per noi, per esempio a maggio prossimo nell'Ironman di Jesolo.

Il 28 agosto, all'età di 92 anni, è mancato a tutti noi sportivi **Palmiro Fongher** il mitico RE del Remo vincitore della regata Storica per ben 12 volte! La voga veneta era la sua passione, la passione di una vita tanto che è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica. E la sua vita è stata condensata nel libro "Nato in Barca", scritto da Silvio Testa (Cierre Edizioni), libro che, ironia del destino, è stato presentato, come da programma, all'Ateneo Veneto il 30 agosto, giusto a due giorni dalla sua morte.

Ma perché citiamo Palmiro in questa rubrica, dedicata ai soci?

Proprio per il suo impegno sportivo rivolto anche ai giovani e alle scuole era come un panathleta tanto che, il 17 dicembre 2006, egli ha ricevuto il nostro prestigioso Premio Viali.

A conferma del suo impegno verso la scuola, ha

collaborato con il nostro **Oswaldo Zucchetta** nel progetto “Voga la scuola”, iniziato a metà degli anni '80 e durato vent'anni. Lo vediamo infatti a bordo di una “caorlina” nella quale, oltre ad alcuni studenti, si vedono Daniela Bartoletti, Dirigente Scolastica Provinciale, e Rita Zanutel, Assessore Provinciale.

Riposa in pace, caro amico.



1985 – La caorlina, appena varata, omaggio della Provincia a riconoscimento del progetto “Voga la Scuola”

RITROVI “FESTAIOLI”

Luigi Caporal, Massimo Carlon, Roberto Boem, Stefano Cazzaro, il 10 agosto, hanno partecipato alla “Scampada” (per i non veneziani, un pranzo a base di scampi) organizzata dal Gruppo Bevanda Malamocco.



Nella foto vediamo anche Manuele Medoro, della Direzione Sviluppo e Gestione degli Eventi del Comune di Venezia e caro amico del Club.

Nel pomeriggio, il presidente Diego Vecchiato ha rappresentato il Club in occasione delle premiazioni previste dal Gruppo Bevanda.

Antonella Gierardini, Gianti Simoni, Sandro Visentin e Bepi Zambon con altri amici e rispettive consorti eccoli partecipi alla grigliata organizzata a

Valle di Cadore domenica 11 agosto.



E sempre a Valle di Cadore, martedì 20 agosto, abbiamo avuto la presenza del **Governatore dell'Area 1 Giuseppe Falco** e di **Andrea Morelli** con la consorte Federica.



In occasione della cena a base di pesce, si è parlato molto di Route, ma non sono stati disdegnati altri argomenti panathletici.

Andrea Morelli ha fatto anche una proposta interessante, che dovrà essere perfezionata con calma: costituire un gruppo denominato “I serenissimi fra le dolomiti” per creare momenti di aggregazione in occasione di vacanze montane. Provare per credere ...

E all'indomani, mercoledì 21, presso il villaggio Agip di Borca, a casa di **Alberto e Monica Scremin**, si sono ritrovati **Anna Malagnini, Antonella Gierardini, Diego Vecchiato e Gianti Simoni**. Anche in questa occasione, in attesa della cena e in vista la presenza del Presidente, si è parlato molto del Club e di progetti a breve e lunga scadenza.



Ed eccoci ora a Caviola, a casa di **Massimo Zanotto**, il Delegato Provinciale CONI e Presidente del CUS Venezia. Venerdì 23, per festeggiare il compleanno della moglie, ha organizzato un sostanzioso aperitivo a cui è stato invitato anche il nostro **Massimo Carlon**.



E ha chiuso la serie “mangereccia” agostana la cena a San Vito di Cadore da **Antonella Gierardini e Gianti Simoni**. Presenti, questa volta, **Monica Gierardini, Alberto Scremin, Gianni Darai con Grazia e Massimo Foscatto**, figlio di Antonio (Tonin), mitico Segretario del Club dal 1976 al 1991.



Buono a sapersi....

Il Senato sottoscrive il DDL per la prescrizione dell'esercizio fisico come farmaco

Il Disegno di legge mira a integrare l'esercizio fisico nel Servizio Sanitario Nazionale come strumento di prevenzione e cura.

Il 1° agosto 2024 il Senato ha approvato all'unanimità il Disegno di legge 287 che prevede l'introduzione dell'esercizio fisico come prescrizione medica all'interno del Servizio Sanitario Nazionale.

Questo innovativo DDL mira a trattare l'attività fisica come un "farmaco" per la prevenzione e cura di malattie, incentivando le famiglie a praticarla attraverso detrazioni fiscali.

La proponente, senatrice Daniela Sbröllini, sottolinea che l'esercizio fisico è essenziale per la salute, ma poco praticato, con significativi costi economici e sociali legati all'inattività. La legge intende contrastare tali problematiche e promuovere una cultura della salute attraverso lo sport.

Il testo completo del DDL è consultabile su:

<https://www.nuoto.com/articolo/notizie/politica-dello-sport/il-senato-sottoscrive-il-ddl-per-la-prescrizione-dell'esercizio-fisico-come-farmaco/>

Aperto il Bando "Sport è Salute": al via le domande dal 2 settembre

1 milione di euro per sostenere progetti di prevenzione sanitaria e promozione di stili di vita sani.

SPORT E SALUTE

Sul sito di Sport e Salute SPA è disponibile l'Avviso pubblico "Sport è Salute", volto a supportare enti istituzioni e società che promuovono la prevenzione sanitaria e la salute attraverso stili di vita sani.

Il bando, con una dotazione finanziaria di 1 milione di euro, è rivolto a fondazioni, enti del Terzo Settore, enti e società pubbliche o private.

Le domande possono essere presentate dal 2 al 30 settembre 2024 tramite una piattaforma online. L'iniziativa è promossa dal Ministro per lo Sport e i Giovani in collaborazione con Sport e Salute Spa.

Olimpiadi. Il grande successo del rugby a 7 Per lo sport della palla ovale il "format" piccolo funziona alla grande nei Giochi di Parigi.

Questo il titolo di un interessante articolo apparso su Ytali e scritto da Giuditta Capponi, figlia del nostro socio Cristiano.



Il testo è consultabile al seguente link:

<https://ytali.com/2024/08/01/olimpiadi-il-grande-successo-del-rugby-a-7/>

